

Architettura degli anni Cinquanta e Sessanta

Presenza di posizione

Introduzione

Sono a tutt'oggi pochi i monumenti storici protetti risalenti agli anni Cinquanta e Sessanta. Queste costruzioni, anche quelle meritevoli di attenzione, sono sovente considerate espressione di un'epoca segnata dalla speculazione edilizia poco esigente in fatto di qualità architettonica. Tra gli addetti ai lavori, ci si sta sempre più rendendo conto del valore delle opere realizzate in quell'epoca di grande fervore, mentre tra il pubblico regna ancora un'indifferenza più o meno generalizzata.

Per apprezzare le qualità delle costruzioni di quegli anni, occorre conoscere meglio tutto il periodo, ed è precisamente quanto l'Heimatschutz Svizzera intende fare con la campagna *L'avvio* che si protrarrà sull'arco di alcuni anni, allo scopo di avvicinare il pubblico alla cultura architettonica degli anni Cinquanta e Sessanta e renderlo cosciente della necessità di salvaguardare le opere più significative di questo periodo. Occorre riconoscere anche all'architettura degli anni Cinquanta i meriti che già sono stati riconosciuti alla letteratura, alla musica e alla cinematografia di quel periodo.

Questo documento intende presentare ai committenti, agli architetti, ai dicasteri urbanistica e territorio delle varie istanze e ai politici la posizione e le aspettative dell'Heimatschutz Svizzera al proposito. Il suo scopo è quello di fare in modo che il dibattito sul futuro di queste costruzioni sia in grado di tenerle in debito conto. La necessità di procedere a risanamenti esterni, l'essenzialità del disegno e la scarsa considerazione di cui godono gli edifici non devono più portare a perdite irrecuperabili.

«Disponiamo di eccellenti opere architettoniche degli anni Cinquanta e Sessanta, delle quali dobbiamo prenderci cura con senso di responsabilità.»

Boris Banga, Sindaco di Grenchen/SO (Premio Wakker 2008)



Parktheater Grenchen, Ernst Gisel, 1953-55 (in alto)
Tribuna del FC Grenchen, C. Campoleoni e A. Christen, ingegneri Stocker, Buser e Schneider, 1962
Foto: Christoph Wider



SCHWEIZER HEIMATSCHUTZ
PATRIMOINE SUISSE
HEIMATSCHUTZ SVIZZERA
PROTECZIUN DA LA PATRIA



La posizione dell'Heimatschutz Svizzera

- **Allestimento di inventari:** gli inventari cantonali e comunali già esistenti vanno completati con le opere del recente passato. Un'operazione del genere permetterebbe di individuare i monumenti più significativi degli anni Cinquanta e Sessanta, e di garantire loro una protezione vincolante.
- **Osservare i principi per la tutela dei monumenti storici¹:** i principi per la tutela dei monumenti storici sono applicabili a tutte le epoche, il che ne implica l'osservanza anche per i risanamenti di oggetti protetti degli anni Cinquanta e Sessanta.
- **Curare l'aspetto degli abitati:** le costruzioni del dopoguerra possono costituire elementi importanti di identificazione della fisionomia di un abitato. Anche se presi singolarmente taluni edifici non possono essere considerati monumenti in senso stretto, la loro conservazione, o per lo meno quella dei tratti estetici più significativi, può risultare una decisione sensata.
- **Sensibilizzazione:** i poteri pubblici devono intensificare la sensibilizzazione nel campo della cultura architettonica, senza dimenticare quella degli anni Cinquanta e Sessanta.

¹ *Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, a cura della Commissione federale dei monumenti storici, Hochschulverlag AG, ETH Zurigo, 2007



La Grenette, Friburgo, Léonard Denervaud, Albert Cuony, Marcel Colliard, 1955 (in alto)
Foto: Heimatschutz Svizzera
Cinema Cinévox, Neuhausen am Rheinfall, Max Bill 1957
Foto: Nicolas Contesse



Stabili amministrativi della Zellweger SA, Uster, Roland Rohn, 1951-61
Rinnovamento, Pfister e Schiess architetti, 1997
Foto: Dominique Marc Wehri

Argomentazioni a sostegno della nostra posizione

Inventari

Ogni epoca ha i suoi monumenti, anche il recente passato. Solo prendendo un certo distacco temporale diventa possibile identificare quali realizzazioni si prestano a fungere da testimone di un periodo. È per questo motivo che gli inventari dei beni da proteggere vanno aggiornati regolarmente. Ma nella fattispecie, gli inventari cantonali si spingono di rado fino al periodo del dopoguerra e solo pochi fabbricati di quegli anni sono effettivamente protetti.

La maggioranza degli edifici meritevoli di protezione del dopoguerra non godono di una grande reputazione e corrono il rischio di vedere le loro qualità compromesse da lavori di risanamento poco rispettosi, se non addirittura da progetti di demolizione. Il fatto è che non sono iscritti in alcun inventario come monumenti. In alcune grandi città, come Ginevra, Berna, Basilea e Zurigo, gli inventari sono stati proseguiti fin dentro gli anni Settanta e Ottanta, ma la realtà di molti altri luoghi elvetici è quanto di più desolante si possa immaginare, e occorre agire prima che sia troppo tardi. I più giovani, che non hanno vissuto di persona quegli anni, riconoscono un valore superiore a queste costruzioni che non chi le ha viste sorgere. Tendenzialmente, l'apprezzamento di quell'architettura dovrebbe quindi crescere.

Interventi sui monumenti degli anni Cinquanta e Sessanta

Tra gli elementi che determinano il valore di un bene costruito vi è anche la sostanza in quanto tale. Se in sede di rinnovamento vengono impiegati nuovi materiali, l'edificio perde la sua autenticità e, fatalmente, anche il suo potere evocativo e testimoniale. I risanamenti e le trasformazioni devono sempre essere preceduti da una meticolosa analisi, sia che il fabbricato ascenda al XVIII secolo sia che l'edificazione risalga agli anni Cinquanta. Una ponderata valutazione di quanto vada conservato e quanto rinnovato consente di progettare interventi validi, fermo restando che la riparazione vada sempre preferita alla sostituzione delle parti difettose.

Malauguratamente, l'efficienza energetica di molti immobili degli anni Cinquanta e Sessanta è sovente assai bassa, il che può far sorgere un conflitto tra la volontà di salvaguardare la sostanza originaria e la necessità di procedere a un risanamento energetico. Un intervento giudizioso deve saper tener conto in misura adeguata tanto degli aspetti energetici quanto delle esigenze di conservazione. La progettazione dei risanamenti nel campo dell'energia deve avvenire in modo tale da non comportare la distruzione senza validi motivi della sostanza storica.



Torri di Carouge, Lucien Archinard, Edouard Barro, Georges Brera, Alfred Demay, Jean-Jacques Mégevand, René Schwertz e Paul Waltenspühl, 1958-69 (in alto)
Fabbrica Eternit SA, Payerne, Paul Waltenspühl, 1956/57

Foto: Dominique Marc Wehrli



SCHWEIZER HEIMATSCHUTZ
PATRIMOINE SUISSE
HEIMATSCHUTZ SVIZZERA
PROTECZIUN DA LA PATRIA



l'architettura degli anni Cinquanta

Aspetto degli abitati

Le costruzioni del dopoguerra possono rappresentare importanti elementi caratterizzanti l'aspetto di un abitato, pur non essendo monumenti in senso stretto. La loro conservazione può risultare importante per il mantenimento della fisionomia di un luogo. Va detto che se la conservazione di un edificio è giustificata da questa ragione, il margine di manovra è più ampio che non nel caso di un monumento protetto.

Sensibilizzazione

Sarà possibile correggere l'immagine negativa dell'architettura degli anni Cinquanta e Sessanta solo se una larga opinione pubblica saprà riconoscerne l'importanza. Le costruzioni di quell'epoca possono essere presentate nel quadro di visite guidate o della Giornata europea del patrimonio.

Per fare in modo che l'architettura degli anni del boom economico ed edilizio abbia un futuro, occorre che, dovendo procedere a trasformazioni e risanamenti, gli addetti (progettisti e impresari) sappiano (ri)conoscere le caratteristiche e le proprietà di questi manufatti. A loro volta, i proprietari devono poter conoscere l'elevato valore culturale dei loro immobili.



Ex centro ricreativo, Brown Boveri & Cie, Baden, Armin Meili, 1952-54
Risanamento e trasformazione, Burkard Meyer architetti, 2002-06
Foto: Roger Frei



L'avvio è la campagna lanciata dall'Heimatschutz Svizzera per avvicinare il pubblico alla cultura architettonica degli anni Cinquanta e per renderlo cosciente della necessità di salvaguardare le opere più significative di questo periodo.

L'Heimatschutz Svizzera è la maggiore organizzazione elvetica operante a fini ideali nel campo della cultura architettonica. Nata nel 1905, è la struttura mantello di 25 sezioni cantonali e conta oggi 27000 membri e donatori. L'Heimatschutz si impegna affinché i beni culturali di epoche +diverse vengano salvati dalla distruzione e continuino così a vivere. Oltre a tutelare i beni culturali esistenti, l'Heimatschutz promuove anche l'architettura di qualità nelle nuove costruzioni. Per quanto riguarda l'informazione, con le nostre pubblicazioni portiamo a conoscenza del pubblico i tesori della cultura architettonica svizzera. Ogni anno, assegniamo il Premio Wakker, riconoscimento attribuito a un Comune che ha saputo operare con sagacia e lungimiranza nell'ambito dello sviluppo urbano. Dal 1946, organizziamo la Vendita del Tallero, il cui provento va a favore di progetti meritevoli nell'ambito della protezione del patrimonio e della natura.

La sezione ticinese dell'Heimatschutz Svizzera è la STAN (Società ticinese per l'arte e la natura), che quattro volte l'anno pubblica in collaborazione con l'organizzazione mantello la rivista *Il Nostro Paese*.

STAN, Piazza Grande 26, Casella postale, 6601 Locarno, 091 751 16 25, www.stan-ticino.ch



Palazzo e Cinema Corso, Lugano, Rino Tami, 1956-58
Foto: Dario Galimberti
Scuola Gotthelf, Thun, Edgar Schweizer, 1950/51
Foto: Christian Helmle

Editore: Heimatschutz Svizzera
Casella postale, 8032 Zurigo

T. 044 254 57 00
info@heimatschutz.ch
www.heimatschutz.ch

Grafica: Fauxpas Grafik, Zurigo
Stampa: Stämpfli Publikationen SA, Berna

Approvato dal Comitato direttivo dell'Heimatschutz Svizzera in data 1° novembre 2008.